

A che serve adunque la stampa dell'indirizzo di cui l'onorevole Berti ha dato testè lettura, quando coloro che sostengono siffatta opinione ammettono che non si debba aprire discussione alcuna sul medesimo? Solo l'onorevole D'Ondes osservava che prima dell'approvazione dell'indirizzo era in facoltà dei singoli deputati di manifestare i loro principii sulle leggi a cui esso accenna. Mi permetta l'onorevole D'Ondes-Reggio di osservare a mia volta, che se sono ben lontano dal diniegare una tale facoltà a ciascuno de' miei colleghi, ritengo per altro che la miglior occasione pei deputati di esporre quali siano le loro opinioni ed i loro principii sulle singole leggi a cui allude la risposta al discorso della Corona, sia l'epoca in cui questi progetti di legge verranno in discussione alla Camera.

Insisto quindi perchè la proposta Lazzaro sia dalla Camera respinta.

CRISPI. La stampa di ogni proposta è di diritto, il contrario è un'eccezione; ora la regola non si vota, si vota la eccezione. Se la Camera avesse voluto atternersi alla eccezione come ha fatto nelle passate Sessioni legislative, io comprenderei che si chiamasse a votare sulla medesima; ma quando un deputato appoggiandosi al regolamento, e precisamente all'articolo 62 dello stesso, chiede che questa volta non si faccia eccezione, parmi che non si può andare più innanzi, e bisogna assolutamente eseguire il regolamento. E ciò, non l'ho detto certamente per poco rispetto alla Commissione, e molto meno per poca fiducia al presidente che la nomò, come l'onorevole De Blasiis faceva supporre che si potesse interpretare una nostra decisione innovatrice del passato. Tutti sanno che quando una proposta deve mettersi ai voti, ci sia implicito il diritto di rifiutarla, altrimenti non sarebbe neanche necessario di votarla. Ora, quando ci è implicito il diritto di rifiutare una proposta, ci è anche il diritto di discuterla laddove si voglia. Nè chiederò per questo che si discuta la proposta d'indirizzo alla Corona, nè voglio venire qui chiedendo alla Camera che si debba fare eccezione al sistema già tenuto. Io parlo pel rispetto di quei diritti che noi tutti abbiamo e per non mancare a quelle regole che noi stessi ci siamo fatte e siamo obbligati a tenere e ad osservare.

Io so che cotesto sistema di votare la risposta al discorso reale senza discuterla è antico; ma l'onorevole Berti, che anche è antico nella carriera parlamentare, deve ricordarsi che se più di un indirizzo fu votato senza discussione, qualcheduno ne fu respinto.

Noteremo, tra gli altri, quello che avvenne al 1851 quando l'onorevole Pinelli, che oggi è fra i defunti, presiedeva la Camera piemontese. Allora un indirizzo scritto dall'onorevole Bon-Compagni fu riprovato, e fu riprovato altresì un secondo stato scritto dall'onorevole Castelli, onde la Presidenza credette di incaricare l'onorevole Brofferio, che fece un indirizzo migliore di quello dei suoi due colleghi.

Io, per dire la verità, non voterò la proposta d'indirizzo dell'onorevole Berti; con tutto il rispetto che io gli abbia, dovrò osservare che se il discorso della Corona non fu un capo d'opera nè di politica, nè di stile, l'indirizzo dell'onorevole Berti sarà forse un capo d'opera di stile, ma non lo è di politica certamente. Si metta ai voti quest'oggi o domani, io voterò contro; ma ho voluto prendere la parola per richiamare la Camera a ciò ch'io credo essere un suo dovere. Appena un deputato si è opposto a che si faccia eccezione alla regola, non si può mettere ai voti cotesta proposta, perchè in ogni caso ai voti si dovrà mettere l'eccezione, non la regola. Una volta che l'opposizione c'è stata, al presidente non resta se non che ordinare che l'indirizzo si stampi, che si distribuisca, e che dopo le 24 ore si sottoponga al giudizio della Camera.

Così vuole l'articolo 62 del regolamento, ed a questo io mi sono appellato.

SANGUINETTI. Mi pare che il processo tenuto dalla Commissione incaricata di redigere l'indirizzo, e che vi fu esposto dall'onorevole Coppino, abbia tracciata la via che da noi si debbe seguire.

Giusta il racconto dell'onorevole Coppino la Commissione i cui membri appartengono alle diverse frazioni della Camera, considerava che l'indirizzo, quale essa doveva proporvi, non fosse che un atto di doverosa cortesia, onde rendere omaggio alla Corona.

Egli è sotto quest'aspetto che la Commissione ve lo presentò. Parmi invece che gli onorevoli Lazzaro e Crispi lascino presentire di volerlo considerare come un atto politico, sicchè tal progetto abbia ad essere l'espressione di quel programma che la Camera sarà per tenere nella presente Sessione.

Ora, o signori, io sono d'avviso che qui l'onorevole Crispi e gli altri deputati che lo appoggiano siano proprio incorsi in un equivoco.

L'onorevole Crispi invocava l'articolo 62 del regolamento e diceva che la stampa è di diritto. Sta bene, ma quell'articolo parla di proposizioni. Ora le proposizioni o sono articoli di legge od altre proposte che hanno un'importanza politica, oppure sono anche proposte in cui non si contiene che un atto di cortese omaggio.

Ebbene, o signori, se volete considerare l'indirizzo come una proposta avente carattere politico, allora non basta chiederne la stampa, ma si deve chiederne la discussione negli uffici, e la nomina di una Commissione che ne faccia un rapporto alla Camera. Ma questo non si è domandato. È quindi evidente che gli stessi opposenti considerano l'indirizzo come un atto di omaggio. Epperò essi fanno una proposta il cui risultato pratico sarebbe unicamente di farci perdere un tempo prezioso. Nè valgono gli antecedenti invocati dall'onorevole Crispi. Ben stanno quegli antecedenti, ma i medesimi si riferiscono appunto a progetti di indirizzi che erano un atto politico del Parlamento.